CRONACA CITTADINA

Rivoluzione in piazza Carducci

100 milioni di spesa

La rete tranviaria trasformata radicalmente Il "senso unico„ in via Nizza e via Genova

In piazza Carducci, sembra sia scoppiata una grossa bomba. Binari divelti e cumuli di pietre ingombrano la strada, fili della linea elettrica pendono, stroncati, dai pali. Si sta lavorando per il nuovo assetto della piazza e il piano tecnico, studiato dal Comune e dall'Azienda Tranviaria, è assai impegnativo. Praticamente, nulla resterà al vecchio posto; non un metro di rotaia, nè una spanna di filo. La rivoluzione sarà totale.

Da tempo gli studiosi di problemi urbanistici avevano additato la piazza Carducci come uno dei tipici esempi di disordine stradale. Basti pensare al numero di linee tranviarie che l'attraversano (senza parlare delle vetture dirette alla vicina rimessa) e vi fanno capolinea. I lavori che si stanno eseguendo da qualche settimana consentiranno di ridurre al minimo indispensabile le incongruenze del traffico di quella zona.

Fino a ieri, un'automobile proveniente da Porta Nuova lungo via Nizza, per attraversare la piazza doveva superare otto binari del tram. Con la nuova sistemazione i binari da incrociare saranno ridotti a tre, due dei quali, essendo per il solo servizio di rimessa, risulteranno deserti per la maggior parte del giorno.

Il capolinea del 18 costituiva uno dei più gravi intoppi alla circolazione. Gli automobilisti sanno quali pericoli rappresentassero le lunghe vetture di quella linea che sbarravano all'improvviso la strada. Ora si sta sistemando il capolinea al centro della piazza per cui i tram potranno partire e arrivare senza disturbare la circolazione.

Il progetto prevede anche la abolizione di un binario in via Nizza, nel tratto oltre la piazza, per l'istituzione del traffico a senso unico. I veicoli viaggeranno solo nella direzione centro-periferia e la circolazione nel senso opposto si svolgerà sulla vicina via Genova. I tecnici del Comune hanno dovuto risolvere grossi problemi organizzativi per aprire il cantiere senza interrompere il movimento tranviario e stradale. La zona in cui si lavora è stata recintata di palizzate e ai [illegible] è stata riservata una sottile fascia ai margini della piazza. I vigili urbani faticano non poco a sciogliere gli ingorghi che ad ogni istante bloccano colonne di automobili nell'esiguo spazio che è loro [illegible], nel quale si muovono anche i filobus e gli autobus.

Il lavoro più importante e spettacolare sarà compiuto alla metà del mese prossimo. In una sola notte saranno eseguiti i collegamenti tra la vecchia rete tranviaria e quella nuova. Per non interrompere neanche per un minuto il movimento dei tram, l'operazione si svolgerà alla luce dei fari, tra l'una e le sei di mattina. Complessivamente saranno spesi cento milioni: 41 per la pavimentazione e 59 per i binari.

L'aspetto di piazza Carducci. La linea nera delimita lo stretto spazio riservato al traffico

L'on. Romita visita l'Istituto di Vecchiaia

L'inizio dei lavori per la ricostruzione dell'Istituto di riposo della vecchiaia di corso Unione Sovietica, è imminente. Stanziati, quale risarcimento dei danni di guerra i 780 milioni necessari per la parte in muratura e le sistemazioni interne, e approvato il progetto dell'architetto Rigotti, si tratta ora di dare il via definitivo. Per rendersi conto de visu dell'entità dell'opera, si è recato stamane a visitare i locali dell'Istituto il ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Romita. E' stato ricevuto dal vice-Prefetto, dal vice-Sindaco e dal Presidente dell'Istituto. «Il nostro dovere pensare ai vecchi — ha detto — ed io m'impegno ad interessarmi dei problemi dell'Istituto».

I lavori di ricostruzione saranno terminati non prima di due o tre anni: allora il numero dei ricoverati potrà salire dai 1000 di oggi ai 1500. «Per fare le cose in fretta e bene bisogna che ci arrivino tempestivamente i fondi — ha dichiarato il Presidente —. Un acconto di 183 milioni, che servirà per i lavori più urgenti, ci è stato assegnato in questi giorni. Per il '54-'55 ci occorreranno altri 519 milioni. Siamo certi che l'intervento del Ministro faciliterà la nostra opera».

Drammatico salvataggio in uno stabile di via Foligno

Nella casa in fiamme due famiglie dormivano

L'incendio in un magazzino di legna e carbone - Il proprietario si sveglia e dà l'allarme

Due famiglie hanno rischiato stanotte di perire tra le fiamme sviluppatesi in un deposito di legna e carbone in via Foligno 47.

Il commerciante Giovanni Termano, proprietario del magazzino, verso le tre si svegliava di soprassalto: nel sonno aveva udito un tonfo, come se qualcosa fosse caduto sul soffitto della camera. Appena aprì gli occhi ebbe la impressione di trovarsi in una fornace: nella camera infatti l'atmosfera era irrespirabile, rovente. Egli stesso era coperto di sudore. Guardò verso la finestra: i vetri erano illuminati da bagliori rossastri, tutt'intorno si udivano sordi rumori di travi che rovinavano sul tetto.

Il Termano per quanto terrorizzato non perdeva tempo per rendersi conto di quanto esattamente stesse accadendo. Di peso, prendeva in braccio la moglie e la portava fuori; poi correva ad avvertire il proprietario dello stabile che abita in un alloggio attiguo. Questi, il signor Giovanni Picco, stava dormendo ed ancora non si era accorto di nulla. Poco dopo le due famiglie erano in strada, dovevano constatare il desolante spettacolo delle fiamme che stavano per distruggere le loro abitazioni. Tuttavia, pochi minuti dopo, giungevano i Vigili del Fuoco cui era stato telefonato di urgenza. Tre distaccamenti si prodigavano con scale e autopompe nell'opera di soccorso: mentre una decina di idranti rovesciavano acqua sulle fiamme, una squadra si portava sul tetto e vincendo il calore infernale riusciva ad abbattere una parte delle strutture, isolando le abitazioni dal magazzino. Qui appunto si era sviluppato l'incendio forse a causa di un corto circuito.

Nel magazzino, infatti, le fiamme si erano sprigionate inizialmente ed avevano trovato facile esca in 70 quintali di carbone, 30 di segatura, 120 di legna e 2500 sacchetti di carbone vegetale. Verso le 7, tuttavia, ogni pericolo era scongiurato. Il danno secondo i primi accertamenti si aggirerebbe sui tre milioni di lire.

Quel che è rimasto del deposito di carbone e legna

Zuffa tra due donne per la lite dei figli

La «Celere» ha dovuto intervenire ieri sera per separare due madri che si stavano picchiando per difendere i rispettivi figlioletti. In via delle Betulle 9 il piccolo Nicola Saracino, di sei anni, era corso piangente dalla madre: era stato picchiato dal figlio di una vicina, la signora Dina Maneg... anch'egli di sei anni. La donna si recava a protestare; anche la discussione fra le due madri si concludeva con una zuffa. Accompagnati dagli agenti all'Astanteria la signora [illegible] Saracino ed il figlio sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 10 e 8 giorni. Gli altri contendenti hanno riportato lievi contusioni.

Scontro all'angolo fra corso Trapani e corso Peschiera

Un cadavere fra i rottami

Una "topolino„ sventrata da un camion - Il guidatore della vettura rimane schiacciato al posto di guida - Una terribile agonia

Un contadino ucciso a Moncalieri

Un falegname è morto, dopo una atroce agonia, tra i rottami della sua macchina, in corso Peschiera angolo corso Trapani. Stamane alle 5, due automezzi viaggiavano in corso Peschiera. Una «Topolino» guidata dal falegname Battista Artusio di 35 anni, abitante a Bra, aveva imboccato la strada dal corso Francia e, tenendosi alla destra, stava dirigendosi verso il centro. Dalla direzione opposta avanzava un grosso autocarro «680 Fiat» guidato dal diciannovenne Giovanni Boccardo, abitante a Moncalieri, in via del Piano 4.

All'incrocio con corso Trapani, l'autista dell'autocarro rallentò per svoltare a sinistra. Mentre eseguiva la manovra, avvenne l'incidente. In quello stesso momento stava arrivando la vetturetta dell'Artusio e il camion la investì in pieno. Con fragore di urti: lamieri e lamiere spezzate, la «Topolino» veniva trascinata per una decina di metri. Prigioniero nella vettura, il povero falegname non potè far nulla per salvarsi. La portiera della macchina si accartocciò attorno al suo corpo imprigionandolo in una terribile morsa e i rottami lo trafissero all'addome e al torace. Il guidatore dell'autocarro e numerosi passanti hanno tentato di soccorrere lo sventurato che gemendo, invocava aiuto. Purtroppo però non c'era più nulla da fare. Dopo molti sforzi, l'Artusio ha potuto essere estratto in gravissime condizioni dalla vettura stritolata. Mentre la ambulanza lo trasportava all'ospedale Maria Vittoria è deceduto.

✱ Un bracciante è stato investito e ucciso stamane alle 7,45, nei pressi di Moncalieri, sulla statale di Genova, al chilometro 13,900.

Da un cascinale situato al n. 216 stava uscendo un trattore che rimorchiava una trebbiatrice. Per segnalare il movimento dell'ingombrante macchina alle vetture in transito, un gruppo di contadini si era posto sul ciglio della strada. Tra quelli era il bracciante, sardo Nicolò Mura di Francesco di 20 anni, residente a Bortigali. Come è avvenuta la sciagura, nessuno l'ha saputo precisare. In quel momento sopraggiungeva una motoleggera targata TO 78788, guidata dall'operaio Giovanni Caraglià di Domenico di 23 anni, abitante a Santena, diretto da Trofarello verso Torino.

Il bracciante fu investito in pieno e scaraventato lontano. Nella caduta il Mura si produsse una profonda ferita alla nuca per cui fu ricoverato all'ospedale di Moncalieri in gravissime condizioni. Alle 11,30 il poveretto è deceduto.

✱ All'ospedale di Bra è deceduto il commerciante torinese Enrico Crisciuoli di 49 anni abitante in corso Unione Sovietica 28 il quale domenica mattina era andato a cozzare con una balilla contro un albero.

Il Crisciuoli era diretto a Sanremo dove l'attendeva la famiglia e sulla auto — di proprietà di Ettore Moretto — portava i due fratelli Francesco e Cielia Mecca di sedici e diciannove anni. In regione «Madonna dei fiori», alle porte di Bra, egli perdeva il controllo della macchina finendo contro un albero.

All'ospedale sono tuttora ricoverati i due fratelli: il ragazzo con 30 giorni di guarigione per la frattura di un braccio, la sorella, più grave per ferite al capo, con prognosi riservata.

Autista vittima d'incidente

Riceviamo da Alessandria:

Un grave incidente è accaduto, stamane al guidatore di un camion, Carlo Corti di 46 anni, da Castellazzo Bormida. Mentre viaggiava a bordo dell'automezzo, per cause non ancora accertate cadeva a terra riportando vaste contusioni craniche e altre gravi ferite. Il poveretto è ora degente, con prognosi riservata, al nostro ospedale.

Il «pirata della strada»

Tracce di sangue sui sedili dell'auto

Bolzano, martedì sera.

L'automobilista germanico Federico Horst, ventenne, detto il «pirata della strada», caduto nelle reti della polizia dopo aver commesso numerose malefatte ai danni di stazioni di carburante di Bolzano, Verona, Brescia, Gorizia e probabilmente in altre città della penisola, continua a mantenersi in un assoluto mutismo.

E' risultato che il giovane, figlio di un ricco commerciante di Bielefeld, un mese fa si impossessò abusivamente di una nuova «Mercedes» di suo padre, a bordo della quale si diresse a Stoccarda. Qui finì con la vettura contro un muro e, in attesa che un'officina meccanica riparasse i danni subiti dall'automobile, si fece prestare per un paio di giorni un'altra macchina, la «Volkswagen» che gli è stata sequestrata al momento dell'arresto a Merano.

Con la nuova vettura l'Horst è passato in Svizzera, e dopo una quindicina di giorni, ottenuto un permesso provvisorio è entrato in Italia. Le indagini della polizia tendono ora a chiarire il mistero delle macchie di sangue riscontrate sui sedili della vettura; macchie che qualcuno aveva cercato di far scomparire lavando con benzina le fodere, le quali saranno sottoposte ad analisi.

Si apprende, intanto, che anche un terzo compagno dello Horst, l'ing. Paolo Hoe, da Essen, è stato fermato a Trieste.

Con la truffa dei cronometri d'oro

L'agguato all'emigrante

Torna dopo molti anni e appena messo piede a Porta Nuova viene depredato dei suoi risparmi

Rientrato a Torino dopo anni di assenza per visitare alcuni parenti un emigrante è rimasto vittima di due truffatori che gli hanno carpito quasi tutti i risparmi. L'operaio cinquantenne Remo Livi era sceso ieri pomeriggio alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Modane: venne avvicinato da un uomo che gli propose un vantaggioso affare offrendogli [illegible] cronometri d'oro per un prezzo irrisorio, appena 30 mila lire caduno. Mentre il Livi ascoltava la lunga storia narrata dallo sconosciuto si avvicinava casualmente un altro individuo che subito offriva di acquistare un orologio, pagandolo 40 mila lire, e [illegible] che non abbia denaro. «Il acquisterei tutti» aggiungeva allontanandosi. L'operaio seguiva subito l'esempio e versava 69 mila franchi francesi ricevendo 5 cronometri. Più tardi gli sorgeva un dubbio e si recava da un orefice: le «patacche» venivano valutate non più di 1500 lire: all'emigrato non restava che presentare denuncia al Commissariato di stazione.

Fuggito dieci volte ora è in riformatorio

Un ragazzo avventuroso, fuggito di casa almeno una decina di volte, è stato nuovamente fermato dalla polizia ed internato al riformatorio. Il diciassettenne Cosimo Zingarelli, fu Antonio, abitante in piazza della Repubblica 18, era scomparso da casa il 24 luglio scorso: i familiari si erano rivolti alla Procura presso il Tribunale dei minorenni, chiedendo l'intervento del magistrato perchè non riuscivano assolutamente a farsi obbedire dal giovane ed a convincerlo a lavorare. Dopo quasi un mese di ricerche lo Zingarelli è stato rintracciato ieri pomeriggio da agenti della Questura di Milano: in serata è stato accompagnato al «Ferrante Aporti» dove sarà trattenuto per controllare il suo comportamento.

La statua della Madonna sul monte Croce Rossa

Sono rientrati a Moncalieri gli alpinisti della sezione «Giovane Montagna» che hanno portato sulla vetta del monte Croce Rossa, a 3567 metri, una statua di bronzo dell'Immacolata. Dopo avere pernottato al rifugio Cibrario, la comitiva ha raggiunto il culmine.

La statua, alta un metro e 10 centimetri e pesante 38 chili, è stata collocata su un piedestallo di un metro, pesante 34 chili. Il cappellano don Pietro Giacobbo, ha celebrato una Messa.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

al - ca - do - duo - fa - fo - lar - le - log - mo - na - ne - rog - si - [illegible]

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Plotone scelto; 2. Per il golf; 3. Farfalla notturna; 4. La chiesa principale; 5. Grasso di maiale; 6. Il colore del toro.

Soluzione del gioco precedente:

Rigoletto: «Nessuno è esente dal dire delle sciocchezze; ma il guaio è quando si dicono con solennità».

Un'opera dello scultore Canonica destinata alla Colombia

Nella fonderia di cannoni una statua a Bolivar

Una grande statua equestre del condottiero americano Simone Bolivar ha lasciato oggi una fonderia di via Issiglio 58 per iniziare un lungo viaggio in treno e piroscafo, che si concluderà in una cittadina della Colombia. Il monumento è stato preso in consegna ieri pomeriggio dall'ambasciatore colombiano a Roma.

Anni fa, il diplomatico, giunto nella Capitale, aveva espresso la sua ammirazione per la grande statua del generale collocata nel piazzale Flaminio. Autore della pregevole opera è lo scultore Piero Canonica che, interpellato dall'ambasciatore, s'era detto in grado di eseguire una copia esatta del monumento. Nel suo studio, il senatore conservava infatti i calchi in gesso che, per quanto danneggiati dai tedeschi al tempo dell'occupazione, potevano essere restaurati. La testa del cavaliere aveva subito i maggiori danni, ma S. E. Canonica riuscì a ridarle l'originaria perfezione.

Circa otto mesi fa è cominciata la fase più difficile. La statua doveva essere fusa con il sistema detto a «cera perduta», inventato da Benvenuto Cellini e tuttora insuperato. L'incarico venne affidato al laboratorio torinese di Giuseppe Barberis, uno dei pochissimi in Italia in cui tale sistema sia ancora praticato. I Barberis si tramandano da diverse generazioni l'arte di fondere il bronzo. Nel '48 fabbricavano cannoni per l'esercito piemontese e il padre dello attuale titolare fu in Russia con Pietro Canonica al tempo dello Zar Nicola per erigere la statua di Alessandro III.

Con grande perizia sono stati travasati nei calchi 27 quintali di bronzo e ieri finalmente il monumento, alto oltre 4 metri, ha potuto essere consegnato ai diplomatici colombiani, alla presenza dello stesso sen. Canonica.

La testa del condottiero Bolivar è stata sistemata per ultima

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3 impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553970.

Treno Turistico. Le Ferrovie organizzano per domenica prossima un treno turistico per Biella e Oropa con partenza da Torino alle 7,18 e ritorno alle 22,10. Il prezzo è di 860 lire per il viaggio a Biella e di 920 lire per Oropa.

Un giovane novarese arrestato dopo otto anni di indagini

Ammazzò un contadino per una bicicletta nuova

Otto anni di indagini sono stati necessari per scoprire l'autore del «delitto di Olengo». Il fatto avvenne la sera del 9 luglio 1946; l'arresto dell'assassino Luigi Fonio è del febbraio 1954.

Al processo di primo grado i giudici popolari della Corte di Assise ritennero l'imputato responsabile di omicidio e di tentata rapina e lo condannarono a 26 anni di reclusione. Tra breve si svolgerà il nuovo dibattito in sede di Corte di Assise di appello perchè il giovane protesta che la condanna inflittagli è ingiusta e troppo grave in quanto egli aveva sparato con la sola intenzione di minacciare e non di uccidere.

La sera del 9 luglio 1946 il Fonio — che allora aveva 18 anni — si trovava a ballare in un'osteria alla periferia di Novara. Verso le 9 uscì per avviarsi ad Olengo e pregò un suo amico, Carmelo Tornaco, sedicenne, di accompagnarlo. Presero la provinciale per Mortara e, giunti al bivio per Olengo, il Fonio disse all'amico di aspettarlo per qualche minuto chè voleva fare un «colpetto».

Il Tornaco gli chiese sbigottito che cosa intendesse combinare, ma l'altro lo lasciò con un: «Non ti preoccupare, vedrai».

Trascorse circa un quarto d'ora e si udirono tre spari. Il Fonio aveva ucciso l'agricoltore Giovanni Biandrate, di 44 anni, che stava tornando sulla sua nuova bicicletta alla cascina detta Marisa. Quando il giorno seguente fu scoperto il cadavere, nessuno riuscì a trovare un motivo del delitto. La vittima non si era mai occupata di politica, rivali per questioni d'interesse o per motivi sentimentali non ne aveva: anche la rapina parve si dovesse escludere perchè nella giacca era stato trovato il portafogli ed accanto alla salma si notava ancora la bicicletta acquistata di recente.

Otto anni d'indagini e poi si venne a sapere che fu proprio la bicicletta la causa della tragica fine del contadino. Il Fonio desiderava impossessarsene e la sera del delitto, in un momento di esaltazione, aveva pensato di portargliela via. Sapendo la strada che il Biandrate avrebbe percorso, lo attese in un punto solitario poi gli balzò contro chiedendogli con voce ferma la bicicletta e il portafogli.

Il contadino non era uomo da spaventarsi di fronte ad un aggressore per quanto armato. Finse di acconsentire, si tolse la giacca per prendere il portafogli e con un movimento deciso, cogliendo l'attimo propizio, diede un terribile pugno al Fonio. Questi, colto di sorpresa, temette di essere sopraffatto. Cercò di retrocedere di qualche passo, ma l'altro incalzante gli fu sopra per strappargli di mano la pistola.

Ed allora l'assassino sparò uccidendolo. Lui stesso, tuttavia, ebbe timore di quanto aveva fatto e non si sentì il coraggio di prendere l'agognata bicicletta.

La tesi dell'omicidio preterintenzionale sarà sostenuta davanti alla Corte d'Assise di appello dall'avv. Mario Dellfiume di Torino. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio degli avvocati Allegra e Di Tieri del foro di Novara.

Ai dibattimenti i familiari del Biandrate intendono dimostrare che sono false le giustificazioni addotte dal Fonio dopo la sentenza di primo grado, cioè che egli aveva fermato la vittima non con l'intenzione di depredarlo, bensì per chiedergli chiarimenti su un rastrellamento. In altre parole il giovane, a suo dire, avrebbe voluto chiedergli se era stato lui a indirizzare i tedeschi nella zona dove si trovava la sua divisione partigiana. Si crede che il motivo politico sia stato prospettato dal Fonio all'ultimo momento nella speranza di poter beneficiare dei provvedimenti di clemenza disposti dal legislatore.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 9,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 17; ore 8 di stamane 18; pressione 735,5; umidità 80%. Cielo sereno per tutta la giornata. Venti deboli. Previsioni: Cielo sereno al mattino. Formazioni di nubi nel pomeriggio con possibilità di qualche temporale isolato. Temperatura stazionaria.

Mancano solo i liquori bevuti dai ladri

La sposa derubata ha ritrovato tutto

Stamane ha fatto il suo piccolo inventario, riordinando vestiti e biancheria

Il movimentato ritorno dalle ferie dei due giovani sposi Orlandini si è concluso stamane, quando la signora ha potuto controllare che tutta la biancheria rubata dai ladri è stata restituita. A mezzogiorno la signora l'aveva già riposta nell'armadio e nel cassettone ed agli agenti del Commissariato Mirafiori poteva assicurare che non mancava nulla, neanche un fazzoletto, ad eccezione di cinque bottiglie di liquori che forse i ladri si erano bevuto per festeggiare la buona riuscita del «colpo».

I coniugi Orlandini prima di partire per Cantoira avevano fatto applicare all'uscio del loro alloggio in via Baltimora 28, una seconda serratura, speciale, a più mandate. Pensavano di poter starsene al sicuro dall'assalto dei ladri. Invece domenica sera quando, stanchi morti dal viaggio, ritornarono dalla montagna, ebbero l'amara sorpresa di constatare che la serratura speciale era stata aperta e che i soliti ignoti avevano fatto man bassa.

Con gli occhi bagnati dalle lacrime la sposina — il matrimonio era stato celebrato da appena due mesi — aveva fatto l'inventario di quanto mancava: 10 lenzuola, 20 federe, 12 tovaglioli, 8 tovaglie, 24 asciugamani, 2 maglie per uomo e biancheria intima da donna: l'intero corredo, la buona parte nuovo ancora di negozio. L'elenco si allungava con un impermeabile da uomo, argenteria varia — i regali di nozze dei parenti e degli amici — e le cinque bottiglie di liquore.

Gli agenti del Commissariato cercavano di consolarla, promettendole di iniziare subito le indagini. Stavano salutandola sul pianerottolo, quando si incontrarono con un vicino di casa, Elio Girardi, di 25 anni, conosciuto come il «biondino».

Il giovane aveva due grosse valige in mano.

«Torno anch'io dalle ferie» disse, sentendosi in dovere di giustificare le due valige che gli agenti gli guardavano con particolare insistenza. «Pensando che piovesse mi sono portato un po' di roba».

Nonostante le sue proteste gli agenti vollero vedere che cosa ci fosse nelle valige e saltò fuori parte del corredo rubato ai due sposi.

Poi il «biondino» finì per confessare che il furto era stato compiuto con due complici, Salvatore Leone di 24 anni e Francesco Mangano di ventisei. I due sono stati arrestati: il primo nella sua abitazione di via IV Marzo 16 e l'altro in un caffè di via Po.

Il Mangano quando vide i due agenti cercò di fuggire spalleggiato da due amici. Fu necessario tenerlo fermo in un angolo con la minaccia della pistola fino a quando giunse una camionetta della Celere a prelevarlo.

La signora Orlandini riordina nell'armadio la biancheria

Giovane contadino impiccato nel fienile

Si è ucciso in frazione «Frati della via» a Chialamberto il contadino Battista Lovero di 24 anni. I carabinieri hanno accertato che il giovane era affetto da mania di persecuzione e che da qualche giorno appariva particolarmente strano.

Ieri sul mezzogiorno il padre Giuseppe di 65 anni non vedendolo di ritorno dai campi — i due vivevano soli nella cascina — si metteva alla sua ricerca. Lo trovò verso le 13 nel fienile, impiccato ad una corda fissata ad una trave.

Furto in un'auto. Una valigia di cuoio, contenente una macchina fotografica ed indumenti è stata rubata ieri notte da un'automobile incustodita in via Amedeo Vercelli. Il proprietario è Pietro [illegible], abitante a Pinerolo.

Borseggio. Mentre pranzava in una trattoria di Borgo San Paolo l'operaio Nicola Pietropo è stato derubato del portafogli contenente 8 mila lire.

Cinque favole

La vecchia sveglia

Al convegno degli orologi nessuno mancò. Arrivarono, puntualissimi, i cronometri, le pendole, le clessidre, le meridiane e persino gli orologetti da polso.

C'era intorno un tic-tac ritmico e laborioso. Luccicavano nel locale vasto e solatio i quadranti, le sfere, le calotte e i cristalli.

A turno i misuratori del tempo presero la parola. Si discusse di precisione, di minuti da spaccare, di contasecondi, di fusi orari e specialmente di cariche.

Anche la vecchia Sveglia a ripetizione voleva dire la sua. Ma ogni volta che faceva «drin-drin» e sollevava in aria una lancetta, tutti la zittivano gridando:

— Silenzio! I congegni antiquati non sono iscritti all'ordine del giorno.

Le fatiche del congresso finirono a tarda sera. Stanchi di tanti discorsi gli orologi si addormentarono e il loro fu un sonno profondo.

Solo la vecchia Sveglia rimase desta. Pensava con rammarico: non valgo niente. Sono un oggetto ormai inservibile.

Però d'un tratto la porta del laboratorio cigolò sottovoce, si aperse piano piano. Comparve prima una torcia elettrica e poi la faccia d'un ladro. Allora la Sveglia, un po' per la sorpresa e un po' per la paura, si mise a suonare disperatamente.

Il mariolo credendo fosse quello un segnale d'allarme fuggì a precipizio e gli orologi tutti, dopo lo scampato pericolo, dovettero riconoscere

che anche una sveglia annosa
non è da buttar via
se in una contingenza fortunosa
sa far funzionar la soneria.

Pesce di lusso

La Spigola che si vantava un pesce di lusso, si dava molta importanza e trattava con un certo disprezzo persino le orate e le triglie. Ma un giorno venne presa da una rete piuttosto fitta e mentre risaliva lentamente verso la superficie del mare, conscia della sua prossima fine, cominciò a piangere.

Fu allora che una misera alice che guizzava libera nell'acqua circostante, disse alla Spigola:

— Perchè ti disperi così? Non ti sei vantata, sino a poco fa, di avere delle antenate che hanno figurato anche sulla mensa dei re? Continua ad essere orgogliosa. Pensa! Domani sarai lessata e servita alla tavola di qualche gran signore, guarnita d'erbe finissime e pronta per venire sepolta sotto una coltre dorata di maionese. Non ti sembra questa una magnifica sorte?

La Spigola agitandosi sempre più gemette:

la miglior sorte è una vita
anche misera e scipita.
Se sei morto a che ti vale
un lussuoso funerale?

La tettoia

La tettoia di canne, tutta felice d'essere leggera ma non trasparente, diceva: Impedisco al sole di entrare e do via libera al vento perchè passi tra gli interstizi e rinfreschi la capanna.

Il sole pensando ch'era stato lui a far crescere le canne e non il vento che, al contrario, le aveva investite furiosamente e quasi divelte nei giorni di tempesta, borbottò fra sè: — Ma guarda che ingratitudine!

Lì per lì voleva raddoppiare il suo calore perchè la tettoia prendesse fuoco ma poi un'altra punizione gli sembrò più giusta. Dosò la propria potenza e rinsecchì talmente i giunchi che quando le piogge d'autunno vennero giù con tutto il loro peso, il tetto di canne crollò, così il vento entrò meglio nella capanna per portar fuori un odore di sfacelo e di umidità. E nel libro della luce e dell'aria furono inseriti i seguenti versetti:

E' una consuetudine
più tragica che buffa
che sull'ingratitudine
cresca sempre la muffa.

L'istinto

Il Leone disse al Leopardo:
— Vedi sotto il baobab quel grosso animale che sonnecchia appoggiato al tronco?

— Sì che lo vedo. E lo conosco pure! E' l'uomo.

— Un tempo era selvatico come noi. Aveva degli istinti che lo rendevano un bestione temibile. A poco a poco li ha persi tutti e adesso, benchè sopravvento, non riesce a fiutare il pericolo che lo minaccia.

— Vorresti assalirlo? — chiese il Leopardo con una certa diffidenza.

— Perchè no? — fece il Leone spavaldo —. Siamo in due e possiamo liquidarlo facilmente.

Avanzarono. Il re della foresta in testa e l'altro più cauto qualche passo indietro.

L'uomo dormiva con un occhio solo. Conosceva il luogo e sapeva che era frequentato da bestie feroci. Quando le due belve furono abbastanza vicino a lui, allungò una mano prese un arnese a doppia canna, l'imbracciò rapidamente e un paio di colpi rintronarono nella boscaglia. Spaventati dal sibilo delle pallottole gli assalitori, dopo un brusco voltafaccia, fuggirono.

— Non me l'aspettavo — borbottò mortificato il re della foresta nascondendosi nella macchia.

Il Leopardo, nascondendosi ancor più del compagno, osservò:

L'uomo sarà un bestione decaduto,
avrà l'istinto atavico perduto
però l'istinto di conservazione
non l'ha perduto mica, o re Leone,
anzi l'ha concentrato tutt'intero
in un bum-bum di rara precisione
che tira tira ti riduce a zero.

Il vagabondo

Il pellegrino ozioso andava in giro per il mondo sperando di inciampare in un tesoro e d'appropriarsene senza alcuna fatica.

Un giorno, lungo la strada, trovò invece un pupazzo di terracotta. Stette a guardarlo per un pezzo, infine si decise a raccoglierlo. Aveva fame e pensava: — Si tratta di roba di poco conto, ma al mercato quattro soldi per comprarmi una mezza pagnotta me li daranno sicuramente.

S'incollò il pupazzo e riprese a camminare ma più andava avanti e più la terracotta gli sembrava pesante e stanchevole. A un certo punto, arrivato a metà di un ponte di legno sospeso su un fiume impetuoso, la stanchezza si tramutò in stizza. Il pellegrino adirato mugolò:

— Ma chi me lo fa fare?

E scaraventò il fantoccio nell'acqua sottostante.

Senonchè questo, prima di sparire nei gorghi, battè contro un macigno, si ruppe in cento pezzi e dai frantumi balzarono tante monete d'oro che dopo aver luccicato un attimo nel sole, calarono a fondo rapidamente.

Il vagabondo rimase di stucco. Aveva inciampato in un tesoro ma non se n'era accorto e mentre si dava dei pugni in testa

la Fortuna chiamandolo: babbeo
da lontan gli faceva: marameo!

Luciano Folgore

La bella Joanne Patino, moglie del nipote del multimilionario boliviano, è giunta a Francoforte col suo avvocato Robinson per iniziare le pratiche di divorzio (Telefoto)

A CLEVELAND DURANTE L'ISTRUTTORIA

Sindaco accusato di un orrendo delitto

Avrebbe ucciso a colpi di martello la giovane moglie di un medico
In un primo tempo era stato sospettato il marito della vittima - Il clamoroso colpo di scena al processo provocato dal fratello dell'indiziato

Nostro servizio particolare

Cleveland, martedì sera.

Un colpo di scena si è verificato durante il processo istruttorio sul delitto di Bay Village, che il mese scorso ha turbato la pace della cittadina americana. Il personaggio più insospettabile, il sindaco della città Spencer Houk, è stato accusato di aver assassinato Marilyn Sheppard, la giovane moglie di un noto medico trovata barbaramente uccisa a colpi di martello nella sua casa. L'imprevedibile accusa è venuta dal cognato dell'uccisa, il dottor Stephen Sheppard.

La notizia che anche il sindaco si trovava coinvolto nel misterioso delitto è scoppiata come una bomba a Bay Village: nessuno si aspettava questa nuova piega degli avvenimenti. Il sindaco Houk era tra l'altro amico intimo di Samuel Sheppard, il marito dell'uccisa, e si era rifiutato, un mese fa, di farsi incarcerare il giovane dottore, sospettato di aver commesso il delitto dichiarandosi sicuro della sua innocenza. Ciò nonostante, la polizia aveva proceduto all'arresto di Samuel Sheppard considerandolo il «principale indiziato».

Ora, dopo la sensazionale accusa del fratello dell'imputato l'autorità inquirente ha già interrogato quattro volte il sindaco Houk. L'ultimo interrogatorio si è svolto alla presenza dell'accusatore e, per quanto non si conoscano dettagli sul confronto tra i due uomini, sembra che esso sia stato particolarmente aspro e violento, e che a un certo momento Spencer Houk abbia cercato di lanciarsi contro Stephen Sheppard, fu trattenuto a stento dai poliziotti presenti.

Il delitto era stato così scoperto: alle sei della notte il sindaco del sobborgo di Cleveland, dove abita il dottore, veniva chiamato al telefono da una voce sconvolta: «Per carità, vieni subito; temo che abbiano ucciso Marilyn». Il sindaco, che è amico del medico, riconobbe la voce di Sheppard. «Sarò da te tra pochi minuti», rispose senza chiedere spiegazioni.

Quando il sindaco giunse con gli agenti di polizia nella villa, trovò il dottore ad attenderlo sulla soglia della porta. Aveva la faccia graffiata e coperta di lividi, un occhio pesto, quasi chiuso dalle percosse. Con voce agitata, raccontò che poche ore prima si era addormentato sul divano, mentre guardava la televisione, in salotto. A un tratto si era svegliato di soprassalto, con un senso di angoscia, come se fosse successo qualcosa di terribile. Gli era parso di udire nel sonno le grida della moglie che invocava disperatamente il suo aiuto. Immediatamente si era precipitato per le scale verso la stanza dove la donna riposava, e stava per aprire la porta, quando era stato atterrato da un colpo improvviso alla testa. Riavutosi quasi subito, si era lanciato all'inseguimento del suo aggressore che stava fuggendo in giardino. Raggiuntolo presso il lago che si trova di fronte alla casa, aveva cercato di fermarlo, ma era stato atterrato da un altro colpo alla testa che lo aveva lasciato privo di sensi.

Il dottore Sheppard ha poi raccontato che quando riacquistò i sensi si trovò semisommerso nelle acque del lago. Con uno sforzo, guadagnò la riva, e si trascinò fino a casa. Ebbe appena la forza di salire di nuovo verso la camera della moglie e di aprire, questa volta, la porta. La vide riversa sul letto disfatto, gettò un grido, svenne. Più tardi, ritornato ancora in sè, chiamò la polizia. Solo allora ebbe il coraggio di dare uno sguardo alla stanza: i cassetti e gli sportelli degli armadi erano aperti, calze, maglie, vestiti, erano gettati da ogni parte in disordine. Dalla sua borsa di medicinali, gettata su una sedia, era stata sottratta una larga quantità di «Demerol», uno stupefacente a base di morfina.

In base a questo racconto che alla polizia appariva troppo vago e complicato, la posizione di Samuel Sheppard divenne difficile, tanto che fu ordinato il suo arresto. La istruttoria passò poi nelle mani della polizia di Cleveland. Ora, le accuse contro il sindaco Houk non impediscono che Samuel Sheppard continui ad essere considerato l'unico possibile colpevole del delitto. La sua versione dell'assassinio della moglie appare improbabile: il bagno nel lago è stato spiegato con l'intenzione di lavare gli abiti macchiati del sangue dell'uccisa. Sembra anche che indagini della polizia eseguite con uno speciale strumento a raggi infrarossi abbiano permesso di seguire le tracce dell'assassino dopo il delitto. Esse sarebbero state trovate in tutta la casa, e questo contrasterebbe con le dichiarazioni di Samuel Sheppard, secondo il quale l'assassino non poteva essere entrato nella stanza dove lui si era addormentato.

D'altra parte, la prova irrefutabile della colpevolezza di Sheppard non è stata ancora trovata. Nè si è riusciti a trovare un motivo plausibile per il delitto. Sembra che il dottore avesse una relazione con una giovane infermiera del suo ospedale, che da tempo però si è trasferita in California e che egli avrebbe ucciso la moglie per poter sposare l'amante. Ma gli amici dell'imputato fanno giustamente osservare che egli aveva ben altri mezzi di far scomparire la moglie senza ucciderla in un modo così «appariscente e pericoloso». Inoltre, Samuel Sheppard aveva già commesso altre «scappatelle» senza che questa relazioni compromettessero in alcun modo la sua pace coniugale.

La sua colpevolezza quindi non è provata in modo inequivocabile, ed i fautori della sua innocenza sono altrettanto numerosi di coloro che lo credono responsabile del delitto. Nei giorni scorsi, anzi, l'ispettore preposto alle indagini Frank Merrick ha deciso di sostituire il procuratore distrettuale, affermando che era «prevenuto e maldisposto» nei confronti dell'imputato.

Ci sono, d'altro lato, seri elementi che depongono in favore del dottore. Un esame radioscopico ha rivelato una lesione alle vertebre del collo di Samuel Sheppard che confermerebbero il suo racconto dell'aggressione. Difficilmente infatti egli avrebbe potuto prodursi tale lesione con le sue mani.

Comunque, l'ipotesi di un delitto per furto è stata scartata dalle autorità. Marilyn Sheppard era incinta di vari mesi e anche un ladro che fosse stato costretto a ucciderla non avrebbe infierito su lei con tanta crudeltà.

s. c.

Iniziate a San Paolo del Brasile le feste per il IV centenario

Da povere capanne nacque una metropoli

L'Italia rappresentata alle solenni manifestazioni celebrative dal sottosegretario Badini Confalonieri - Il formidabile apporto dato allo sviluppo di San Paolo da un italiano di modeste origini che iniziò la sua fortunata attività come emigrante fra emigranti

Nostro servizio particolare

San Paolo, martedì sera.

Il Brasile celebra oggi, con solenni cerimonie, il centenario della fondazione di San Paolo. A rappresentare l'Italia arriva in giornata il Sottosegretario on.le Badini Confalonieri che presenzierà alle varie manifestazioni rievocative del giorno in cui, quattro secoli fa, alcune tribù tessarono qui le prime capanne.

Un dono munifico

I paolistani di oggi sono orgogliosi di questa origine della loro città, e ne stanno celebrando il quarto centenario con manifestazioni grandiose, dove non manca l'elemento spettacolare ch'è tanta parte della loro indole nazionale. Nel quadro di queste manifestazioni si inserisce un avvenimento, che ha un'importanza non meno grandiosa, e che si lega più strettamente alle molte attività svolte in oltre un cinquantennio dagli italiani di San Paolo, e specialmente all'opera di uno dei suoi maggiori pionieri. Quest'anno, infatti, ricorre il primo centenario della nascita del conte Francesco Matarazzo; e il figlio, l'ultimo dei tredici figli di Matarazzo, il conte Francisco Matarazzo junior, che è il maggiore erede dell'immensa fortuna paterna e il suo massimo potenziatore, ha donato a San Paolo un istituto universitario, organizzato, per quanto riguarda la sua struttura scientifica e le materie di insegnamento, sull'esempio della milanese Università Bocconi.

L'istituto sorge su un'area di 45 mila metri quadrati, nel centro di un parco panoramico, in una delle zone più belle e silenziose dell'immensa città. E' contornato da giardini, campi di tennis, di foot-ball, di golf, da laghetti e fontane, ecc., ed è costituito da un grande edificio centrale, che conterrà l'Aula Magna, con due ali laterali per le aule minori, e da altri quattro edifici per gli uffici, sale di riunione, piscine coperte, ristorante, sale di lettura e biblioteca.

La cerimonia della consegna, fatta personalmente, essendo un suo dono personale alla città di San Paolo, dal conte Matarazzo junior, avvenne il 9 marzo scorso, genetliaco del padre, che nacque un secolo fa in un paese del Cilento, a Castellabbate, in provincia di Salerno. Ma la ricorrenza è celebrata in questi giorni con una serie di manifestazioni spettacolari, insieme a quelle per il quarto centenario di fondazione della città. In modi diversi vengono ricordate le modeste origini del Matarazzo, la sua veramente eccezionale attività iniziata fra emigranti, tra emigranti, e il cammino e le fasi salienti della sua prodigiosa fortuna. Nato da una famiglia di «galantuomini» meridionali (suo padre, il dottor Costabile, era medico condotto di Castellabbate), il giovane Matarazzo dovette ben presto interrompere gli studi classici in un ginnasio di Salerno, essendogli morto il padre in età ancor giovane, e lasciare la casa paterna, già numerosa di fratelli e sorelle minori di lui. Nel 1881, appena ventisettenne, seguendo la sorte di tanti altri emigranti, egli si imbarcò su un piroscafo che da Napoli risaliva la penisola fino a Genova, per caricare nelle sue stive non certo igieniche, braccianti, contadini, piccoli artigiani e le loro famiglie, in quegli anni difficili della vita economica del nostro Paese, in cui l'emigrazione, di anno in anno crescente, scaricava nel Nord America e specialmente nell'America latina migliaia e migliaia di braccia in cerca di lavoro. Il giovane Matarazzo, che lasciava a Castellabbate, oltre alla madre Mariangela Jovine e fratelli e sorelle che poi chiamerà in Brasile, anche la moglie e due bambini, portava con sè qualche cassa di generi alimentari, con l'idea di farne commercio in una località dello Stato di San Paolo, Sorocaba, dove già viveva una colonia di emigranti meridionali, addetti alla costruzione di una ferrovia e nelle vicine aziende caffeifere.

Incettatore di grassi

C'erano pure dei compaesani, uno dei quali lo aveva convinto a emigrare, e che gli fu di qualche aiuto agli inizi. Ma nello sbarco, a causa del mare grosso davanti al porto di Santos, che bisognava raggiungere in barca per i suoi bassi fondali, la barca che aveva caricato quelle casse di generi alimentari, salumi, olio, paste, ecc., si capovolse ed affondò. Il giovane Matarazzo non si perse d'animo, impiantò lo stesso un negozietto di salumiere a Sorocaba, il piccolo commercio prosperò, ed egli potè qualche anno dopo chiamare con sè la moglie e i figlioli.

La sua prima fortuna l'ebbe allorchè s'avvide che nei macelli di San Paolo — allora una piccola città di mercanti, di artigiani e di piccoli proprietari di fazendas di caffè, ma che s'andava ingrandendo a vista d'occhio per il crescente afflusso emigratorio — una parte del grasso dei maiali, la sugna, veniva gettata via, data la sua difficile conservazione in un clima quasi tropicale. Egli divenne l'unico incettatore di questo grasso di maiale, e cuocendolo col tradizionale sistema familiare della gente meridionale, ne fece vesciche di strutto; un grasso di larghissimo uso nel nostro Sud, anche oggi.

Stabilimenti a catena

Ingrandì il negozio di salumiere, la clientela crebbe anch'essa a vista d'occhio, durante quel decennio, 1881-1891, che segna una delle punte più alte della nostra emigrazione in Brasile, e specialmente nello Stato di San Paolo, anche per l'abolizione della schiavitù (1888), con una media di quasi centomila emigranti all'anno; e dieci anni dopo, nel '91, la bottega di Sorocaba era già un grosso negozio di generi alimentari, e un emporio divenne quello che Matarazzo aprì nello stesso anno a San Paolo. Questi gli inizi, forse ignorati, della ditta Matarazzo; simboleggiati, potremmo dire, da un familiare tegame per cuocere e spremere la sugna.

Da quegli inizi alla morte di Matarazzo, avvenuta il 10 febbraio 1937, all'età di 83 anni, corre più di un trentennio di lavoro, di iniziative, di imprese industriali, attraverso una lunga serie di stabilimenti a catena, che, alla morte del fondatore, si estendevano su un'area di due milioni di metri quadrati, davano lavoro a [illegible] impiegati, a 800 tecnici e a 33 mila operai. Fin da allora la potenza economica e industriale di Matarazzo fu definita «uno stato nello stato» e dopo la sua morte il suo successore ha in poco più di un decennio «triplicato l'impero».

g. t. r.

PICCOLA CLINICA

Sono mamma o no?

Il desiderio di una diagnosi precoce di gravidanza non promana sempre soltanto dalla comprensibile curiosità dell'aspirante mamma; ma sovente è connesso a necessità d'ordine medico e persino chirurgico. Da anni tale desiderio viene abbastanza bene soddisfatto da certe prove biologiche, fondate sulla comparsa nelle orine della donna gestante di ormoni, non apprezzabili in condizioni normali.

Se tutto andrà bene avremo presto a disposizione un nuovo mezzo ancora più svelto, semplice ed economico, tale da eliminare dal circuito di prova la coniglia ed il rospo. Come è noto, difatti, sino ad oggi ha pontificato l'iniezione della orina sospette in piccoli animali di laboratorio, iniezione che induce in essi modificazioni speciali, in caso positivo.

Le coniglie sono state le prime a fare le spese degli esperimenti, visto che se vengono iniettate con orina di donna incinta modificano l'aspetto dei loro organi di sesso; per cui ad un dato momento questi presentano, all'autopsia, i segni del lavoro in essi indotto dagli ormoni presenti nell'orina stessa. Per quanto benignamente rapide nella singolare trasformazione dei loro organi, le coniglie, tuttavia, sono state successivamente battute in velocità dai rospi, del tipo sudamericano «bufo arenarum», o meglio ancora dal maschio della rana «pipiens» nordamericana. Addirittura nel brevissimo termine di una od al massimo di tre ore quest'ultimo, allorchè la donna è veramente incinta, è capace di fornire la risposta positiva, con una curiosa emissione massiccia di cellule germinative.

Ben si comprende come di fronte [illegible] alla rapidità di risposta, ma anche al minor costo del ranocchio di fronte ai prezzi delle coniglie selezionate, i laboratori si siano presto orientati all'impiego di questo batrace. In America particolarmente fu seguito tale indirizzo, anche per la straordinaria prolificità dell'anfibio in quelle terre. Per un certo tempo tutto procedette bene, almeno in apparenza. Ma quando negli Stati Uniti, amanti come sono delle statistiche, ci si rivolse appunto alla rivelazione statistica degli errori, saltò fuori il maggior rischio di sbagliare con i rospi [illegible] con le coniglie.

Fu così che si tornò a sacrificare il fattore rapidità di fronte a quello della sicurezza. La successiva ricerca della causa degli errori, dapprima [illegible], portò a scoprire la ragione nel precario stato di salute in cui gli anfibi di laboratorio cascano facilmente, allorchè non sono mantenuti in condizioni ambientali particolarmente eugeniche. Solo da poco tempo nel Colorado è stato scoperto un nuovo tipo di rospo più adatto per la prova di gravidanza, data la sua resistenza particolarissima.

Non sappiamo, tuttavia, se e fino a qual punto esso sia eventualmente acclimatabile nei nostri Paesi senza perdere in resistenza; ragione per cui ci saremmo rassegnati ancora ad aspettare [illegible] alla minore rapidità della prova mediante l'impiego delle coniglie se, come si è detto, non fosse spuntata all'orizzonte una prova ancor più rapida, [illegible] animali di laboratorio. Se le viene [illegible] attendibilità a qualche ricercatore, non è dubbio che presto soppianterà i metodi correnti.

Essa si fonda sul fatto che, a causa delle variazioni ormoniche indotte dalla gravidanza nella donna, l'introduzione nella pelle di una donna gestante di una piccolissima dose di ormone, qual è la «gonadotropina corionica umana», provoca una reazione cutanea, consistente nella formazione di rilevatezze (pomfi) arrossate (eritemi), accompagnate da un senso locale di molestia e di dolore. L'iniezione intradermica viene effettuata sulla superficie anteriore dell'avambraccio; quando non si tratta di una gravidanza fantasma ma di una reale, la reazione compare entro cinque ore, nella sede prescelta dell'avambraccio. Per essere riconosciuta positiva la prova bisogna, però, che gli elementi eritemato-ponfoidi superino almeno il diametro di venti millimetri, siano intensamente arrossati e dolenti. Il diametro medio in caso di gravidanza è di trentacinque millimetri.

E' ancor presto per ritenere infallibile un «test» simile. Se l'indagine statistica lo confermerà presto, indubbiamente esso soppianterà gli altri per l'estrema sua semplicità.

dr. avi

Fa parlare di sè l'innamorato della Gardner

Il torero Dominguin espulso dal Messico

Vi era entrato illegalmente per assistere a una corrida - Salvato dal carcere per intercessione di amici e riaccompagnato alla frontiera

CITTA' MESSICO, mart. sera.

Il matador spagnolo Luis Miguel Dominguin, noto anche per il suo idillio con Ava Gardner, è stato espulso ieri dal territorio messicano per esservi illegalmente entrato per assistere ad una corrida. Le autorità messicane lo hanno fermato mentre assisteva allo spettacolo a Tijuana, lo hanno tenuto a loro disposizione per tutta la giornata di ieri e, quindi, lo hanno rinviato oltre il confine di provenienza.

Dominguin è in possesso del visto d'entrata negli Stati Uniti, ma non nel Messico e questo Paese non riconosce il regime spagnolo di Franco e non ammette nel proprio territorio cittadini spagnoli che mediante il rilascio di un permesso speciale. La polizia non ha imprigionato Dominguin per l'intercessione di un amico, celebre e popolare torero, Arru Pio Garnia e si è limitata a tenerlo, sotto guardia nell'albergo dove alloggiava, Dominguin era in compagnia di Annabella, ex-consorte di Tyrone Power, e del regista John Huston.

Non è la prima volta che il celebre torero spagnolo fa parlare di sè. Il suo «flirt» con Ava Gardner ha dato molto da fare ai cronisti americani, in cerca di notizie sensazionali sulla vita privata dei loro divi. Si è anche accennato alla possibilità di un matrimonio dell'attrice con il bel matador tanto più che Ava Gardner ha ottenuto recentemente il divorzio dal cantante Frank Sinatra.

Dominguin si trova in America da diverso tempo con i genitori e le sorelle. Egli è tra l'altro azionista di una casa cinematografica spagnola e il suo viaggio è stato motivato dal desiderio di conoscere il mondo del cinema americano e di trarne alcune utili esperienze. Il torero inoltre ha in programma numerose esibizioni in corrida a Cuba e in altre località dell'America latina.

Luis Miguel Dominguin

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, Plutone, Mercurio con la quadratura a Urano e Giove. Lotte che portano vittorie e guadagni. Felicità. Intuizioni provvidenziali. Leone, Sagittario e Toro.

Leone: incremento nei vostri affari, potete comprare e attendere per rivendere bene. Non potete ricevere intralci da nessuna parte.

Sagittario: riappacificazione, incontri di affezione [illegible] mattinata. Toro: sarete corretti da due [illegible] uomini di polso e fortunati. Fate attenzione a non tagliarvi le dita. Previsioni per i nati dell'Ariete: continuano in crescendo le benigne offerte. Gemelli: la ferita sarà presto medicata e guarita e potrete riprendere la lotta. Cancro: firma falsificata o imbroglio epistolo. Vergine: non vendete e non comprate, ma state a guardare. Bilancia: discussioni su discussioni senza approdare a nulla. Capricorno: false congetture che vi tormentano inutilmente. Acquario: siete nella svolta decisiva, urge uno studio personale dell'oroscopo. Pesci: non date peso alle chiacchiere, la ragione è dalla parte vostra.

T. Palamidessi

Concesso il divorzio a Marilyn Buferd

NEW YORK, martedì sera.

Il tribunale di Reno nel Nevada ha concesso il divorzio a Marilyn Buferd, Miss America 1946. Il marito, il produttore cinematografico italiano Francesco Barbaro dovrà corrispondere all'ex-moglie la somma di [illegible] dollari al mese. Il figlio, Niccolò Raffaello, è stato affidato alla custodia della madre. La Buferd e il Barbaro si erano sposati tre anni fa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.532): ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Canoli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Bocchetti. Eden Danze ore 21 Orch. Coraglioni. Fassio Cafè chantant: Medici 133. Gay Danze Estive: Orch. Angelini. Gran Mago Cavoretto: 21 Danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio. Malaguti: S. Donato 68. Concerto. Montecappuccini: Danze: ore 21-24. Pagoda Danze 21 Gran gara ballo.

Ara su ciel str. Righino Valsalice tel. 693-323 Attrez. Orch. Armand. Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing R. Zappata suoi solisti. Dadone: ore 21,30-2 Danze. Aria varia. Orchestra Lana. Gran Baita: Night Club, ore 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Spettacolo di Varietà» Cyd Charisse, Fred Astaire. Tech. Astor: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. Augustus: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. Corso: «Il gigante di New York» Victor Mature, L. Ball, L. Scott. Maffei: «Intrepidi vendicatori» R. Conte, V. Brown, L. Cobb. Metro-Cristallo: «Femmina contesa» R. Widmark, E. Stewart. Napoli: «Napoli piange e ride» Luciano Tajoli, Jula De Palma. Norina: «La preda della belva» Mala Powers, Ted Andrews, A. 10. Vittoria: «S.O.S. Scotland Yard» I. Redmond, A. Morell.

Alessandra: Il cammino delle stelle, t. A. M. Alberghetti, Melchior. Alpi: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. Capitol: Il cammino delle stelle, tech. A. M. Alberghetti, Melchior. Faro: Il cammino delle stelle, tec. A. M. Alberghetti, L. Melchior. Gianduja: «Assassinio premeditato», Joseph Cotten, J. Peters. Hollywood: «Assassinio premeditato», Joseph Cotten, J. Peters. Ideal (locale più fresco di Torino) «Operazione Corea» Leslie, Tucker. Riv. Romano Villi ore 16,15-21,15. La Perla Pirati croce del sud, tec. Y. De Carlo, J. Ireland, Craig. Massimo: La Casbah di Honolulu. W. Corey, E. Keyes. Loc. refrig. Nazionale: «Da quando sei mia» technic. Mario Lanza. Platea 200. Principe: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters. Statuto: «Il terrore di Shangai» Ruth Roman, Edmond O'Brien.

Adriano (via Sacchi 45): «Ritorna il Capataz». Asti: «Essi vivranno» H. [illegible], J. Allyson. Olimpia: «Bella ma pericolosa». Pui: «Notturno tragico». P. Nuova: «Gabbia d'oro». Romano: Paradiso perduto. Comp. Riv. Cologni Sbarra 16,15-21,15.

Esperia: «Luci del cielo» John Wayne, Lloyd Nolan. Italiano: «Misteri Mato Grosso» Mirafiori: «Nagasaki». Vinzaglio: «Kid il pirata» tech.

Eliseo: La grande sparatoria, tec. Richard Conte, Viveca Lindfors. Frejus: «La presidentessa» Silvana Pampanini, Carlo Dapporto. Nuovo cio, mia moglie e la vacca. S. Paolo Marito per Anna Zaccheo S. Pampanini, A. Nazzari, Girotti.

Cérallo: «E' arrivata la felicità». Eridano: «Auguri e figli maschi». Michelotti: Duello con la morte. Oropa: Prossima riapertura. Radium: «Terrore corre sul fiume» V. Veneto: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, J. Carrol.

Astra: «Casablanca» J. Bergman. Bernini: Tarzan contro i mostri. Excelsior: Notti del Decamerone, tech. Joan Fontaine, L. Jourdan. Odeon: Francis va all'accademia. Stari: «Il tesoro dell'Africa» Humphrey Bogart.

Adua: Ci troviam in [illegible] Var. Rovere: «Rivalità». Brescia: «Fuga all'ovest». Fortino: «Titanic» B. Stanwyck. Nord: Famiglia Passaguai. Scotti. Palermo: Vergine sotto il tetto. R. Parco: «Passione selvaggia» Sociale Schiava signora. Hayward.

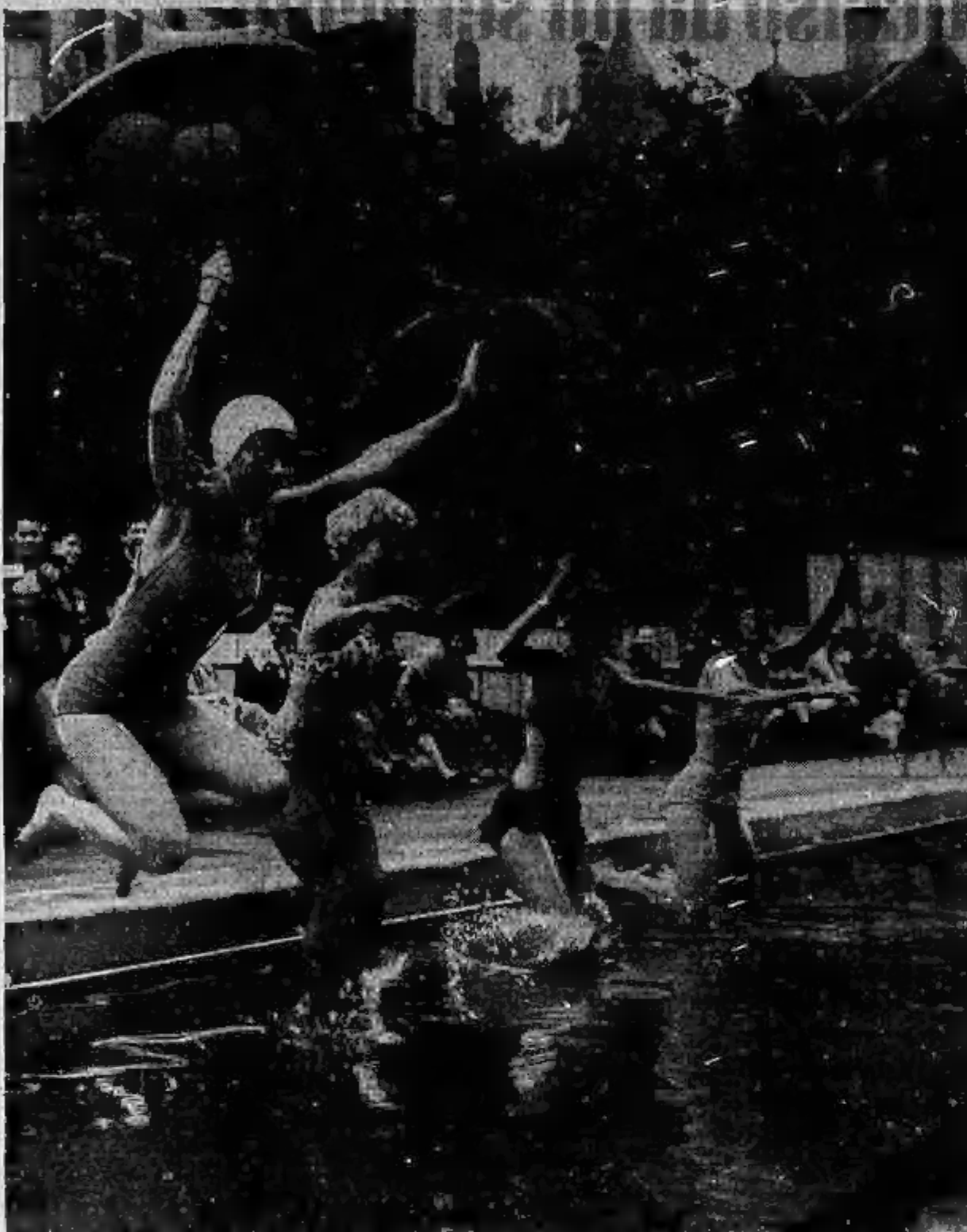
Cabiria: Squali d'acciaio. Holden. Colosseo: «Paradiso notturno» Tech. M. Gaynor, Scott Brady. Italia: Presso dell'onore. M. Frau. Lingotto: «Vivere insieme» Judy Holliday, Aldo Ray. Moderno: Vendicatore, Robinson. Piemonte: «Fermi tutti arrivo io» a colori, Scotti, Mari. S. Carlo: «Marcia del disonore». Spezia Era lei che lo voleva. A. 19.

Alba: La paura fa 90. Pampanini. Apollo: Precipitevolissimevolmente. Diana: «Accadde a Berlino». Edera: «Domani avrai paura». Lucento: «Casa del corvo». Lutrario: «Siamo tutti assassini».

TORINO - A. VIII - N. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
17-18 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dal palcoscenico alla piscina

Le belle ragazze di due riviste musicali hanno partecipato a una manifestazione di nuoto in una piscina di Londra. Una fine pioggia non ha compromesso il successo dello spettacolo.

Campionati nazionali di sci-nautico

Sulle acque del lago di Cypress Garden la giovane Bonnie Dar segue a zig-zag la scia del veloce motoscafo, mentre si prepara per la gara di slalom nel quadro dei campionati nazionali americani di sci-nautico.